

**L'INTERVISTA YASMINA KHADRA.** L'ultimo libro dello scrittore algerino  
«I musulmani sono contro il califfato; ridurrebbe la gente libera in vassalli»

# «I POPOLI ARABI VOGLIONO SOLTANTO PACE E PROSPERITÀ»

FRANCESCO MANNONI

**L'**Isis non vincerà. Si tratta di un'utopia sanguinaria, omicida e suicida, ma ciò che è deplorabile è la menzogna dei capi di Stato occidentali che hanno reso possibile la sua tragica ascesa. I Confederati con l'attacco all'Iraq e l'esecuzione di Saddam in un giorno di festa (Eid al-Adha) che è stata percepita dai musulmani come un oltraggio assoluto, hanno scoperto una sorta di vaso di Pandora del rancore e del Fodio».

Lo scrittore algerino Yasmina Khadra non ha esitazioni nel condannare l'orda terroristica che sta traumatizzando l'Occidente. Pseudonimo di Mohamed Moulessehoul, lo scrittore all'inizio della sua attività è ricorso a un nome di donna, che è poi quello della moglie, perché all'epoca era ufficiale effettivo dell'armata algerina e per sfuggire alla censura ha dovuto celarsi sotto falso nome. Ha svelato la sua vera identità solo nel 2001 quando ha lasciato l'Algeria per stabilirsi in Francia. Pur tuttavia ha continuato a firmare i suoi numerosi libri tradotti in 42 lingue - Le rondini di Kabul, L'attentatrice e Le sirene di Bagdad i più famosi nei quali racconta i più aspri conflitti del nostro tempo - con il nome femminile per «diversi motivi, ma soprattutto per onorare mia moglie, avvocato per l'emancipazione delle donne nei nostri paesi macho».

Nel suo libro "L'ultima notte del rais" (Sellerio, 168 pp. 15 €) racconta in prima persona la solitu-

dine e la pena di Gheddafi il tiranno libico, prima della morte. Una immedesimazione perfetta che rende concretamente il dramma di un uomo abbandonato da tutti, giunto alla resa dei conti. Abbiamo intervistato in anteprima lo scrittore che dal 5 al 12 marzo 2016 sarà protagonista a Portofino della ventunesima edizione di "Dedica".

**Perché Gheddafi? Quale importanza ha avuto un capo di Stato come lui non solo per la Libia ma per tutto il Medio Oriente?**

Nessuna, I dittatori non sono costruttori, ma manipolatori. I nostri Paesi hanno bisogno di pionieri, di dirigenti che siano in grado di permettere al talento e al genio dei loro popoli di istruire le generazioni a venire e permettere che vi sia la possibilità di sognare e progredire. Nei nostri Paesi, noi siamo come voi: non siamo popoli diversi. Vogliamo partecipare all'avventura umana e portare anche noi il nostro mattone all'edificio dell'Umanità. I tiranni, sono solo "incidenti di percorso" presenti nella Storia: opportunisti che approfittano del disimpegno degli intellettuali e del lassismo dei popoli per assoggettarli.

**Ma l'attuale dissesto politico della Libia, non è la prova che la sua presenza autoritaria assicurava stabilità al Paese?**

Gheddafi garantiva la stabilità al suo Paese, ma impediva al suo popolo di istruirsi e di elevarsi per poter far parte del concerto delle nazioni. La stabilità è importante solo se garantisce la democrazia e la libertà e non quan-

do permette ad un regime abominevole di operare nella piena impunità. La vera stabilità di una Nazione si basa esclusivamente sulla maturità del popolo e sul sangue freddo, ma illuminato, delle sue figure istituzionali

**Come era riuscito Gheddafi a tenere uniti i libici?**

A 27 anni, Gheddafi era considerato un eroe. Aveva rovesciato una monarchia retta da un re fanullone e aveva proclamato la repubblica delle masse popolari. Tuttavia, si era ben presto reso conto di dover assumere un comportamento più disincantato, perché gli altri sovrani arabi non dividevano le sue ambizioni per i loro rispettivi popoli. Una volta resosi conto che di fronte a sé aveva capi di stato arabi corrotti, predatori e incompetenti, Gheddafi decise di assumere il ruolo di cavaliere solitario.

**E funzionò questa sua presa di posizione?**

In parte. Isolato e additato al pubblico ludibrio, aveva iniziato a provare un odio implacabile nei confronti dei sovrani arabi e, poi, anche di tutti coloro che non dividevano i suoi ideali. Per darsi poi una visibilità internazionale, si era accinto a insultare pesantemente le potenze occidentali. E fu esattamente in quel periodo che divenne vittima della paranoia. Tuttavia, bisogna riconoscergli un dono eccezionale in quanto manipolatore delle masse. Gheddafi era un fine conoscitore della psicologia dei beduini: dittatore tremendo, ma oratore impareggiabile. Riuscì a mante-

nere la Libia schiacciata sotto i propri piedi grazie a queste sue doti.

**Quali sono stati i maggiori errori dell'Occidente nei confronti del Rais?**

La politica di guerra dell'Occidente è la fonte di molti mali del Medio Oriente. Motivando l'interferenza insidiosa con il pretesto di difendere la democrazia, in realtà cercano di coltivare i propri interessi economici, e ciò ha reso molti leader occidentali ciechi e stupidi. L'Occidente solo ora capisce il suo errore: essersi sbarazzato dei suoi due migliori alleati, Saddam Hussein e Gheddafi che erano i due nemici più fieri dell'islamismo radicale.

**Perché sono fallite le primavere arabe?**

Perché non avevano alcun progetto sociale né programmi che prevedessero un reale cambiamento democratico. Erano solo esplosioni di rabbia popolare, insurrezioni spontanee che sono finite con la scomparsa dei tiranni. Del posto lasciato vuoto dalla politica hanno beneficiato i movimenti fondamentalisti illegali più preparati e motivati.

**Il consenso che il califfato sembra aver suscitato nel mondo arabo ma anche in molti giovani occidentali, prelude a una reale affermazione dello Stato Islamico?**

I musulmani non vogliono un califfato che ridurrebbe i popoli liberi in stati vassalli. I musulmani vogliono vivere da soli e crescere i propri figli in pace. Non confondete le sette con la religione, né i musulmani radicali con i cittadini arabi desiderosi di pace e prosperità.



Un ritratto dello scrittore algerino Yasmina Khadra © E. ROBERT-ESPALIEU

■ La vera stabilità di una Nazione si basa soltanto sulla maturità del popolo

